

Rinnovabili, spinta ai grandi impianti iter accelerato per le autorizzazioni

INVIATO A BRUXELLES IL DECRETO DEL MINISTRO PICHETTO: PREVISTI PREMI PER CHI METTE I PANNELLI E TAGLIA LE BOLLETTE

LO SCENARIO

ROMA Dai pannelli solari alle pale eoliche, arriva il decreto tanto atteso salva-aste e salva grandi impianti per l'energia rinnovabile. Ancora ieri, infatti, era sul tavolo dei tecnici per gli ultimissimi ritocchi la bozza di decreto FERX, che regola incentivi per i nuovi impianti rinnovabili, da inviare a Bruxelles entro oggi. Ma lo schema di massima è chiaro. Entro il 2008 saranno messe in fila aste curate dal Gse per mettere in palio 62 Gigawatt di nuova capacità incentivata, dice l'ultima bozza, un obiettivo in linea con gli 80 Gigawatt aggiuntivi che l'Italia deve centrare per rispettare gli obiettivi europei entro il 2030. E sono almeno un paio i punti cruciali del decreto, nelle intenzioni del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica di Gilberto Pichetto Fratin: i nuovi prezzi delle aste, cioè le tariffe più rotonde alle quale gli operatori possono vendere l'energia, e una nuova corsia preferenziale che taglierà l'iter autorizzativo per i grandi progetti. Ma ci sarà anche un premio garantito in base alla localizzazione degli impianti. Inoltre, possono partecipare alle aste anche impianti «ubicati sul territorio di Stati membri dell'Unione europea o di stati confinati con l'Italia» con i quali l'ue ha stabilito un accordo di libero scambio, che esportano fisicamente la loro produzione in Italia».

I PREZZI

Sul primo fronte, il decreto prevede una tariffa a base d'asta di 85 euro per Megawattora per i 45 Gw di nuovo fotovoltaico, mentre per l'eolico (16,5 Gw) il prezzo scende a 80 euro, ma è previsto l'aggiornamento all'inflazione. Si tratta di numeri in rialzo rispetto ai prezzi delle vecchie aste andate regolarmente deserte tra 2022 e 2023, a eccezione dell'ultima asta dell'anno scorso nella quale è scattato l'adeguamento delle tariffe all'inflazione. Bastano questi prezzi a far decollare la partecipazione alle aste? Qualche dubbio avrebbe spinto a valutare un ritocco al rialzo dell'ultimo momento, in una manovra di equilibrio con la Commissione Ue che deve dare il via libera ai sensi della normativa sugli aiuti di stato e con la necessità di non appesantire le bollette di maggiori oneri di sistema. Ma manca ancora la versione definitiva.

Per capire i rischi sul tavolo può essere utile ricordare quanto sollevato pochi giorni fa da uno degli operatori del settore. «Nel 2023 in Italia sono stati installati 5,7 Gw di rinnovabili», ha spiegato il vicepresidente di Erg, Alessandro Garrone, a un convegno sul Pniec, il piano nazionale dell'energia, organizzato alla Camera dal think tank Ecco, «di cui 0,5 Gw di eolico, il resto solare». Ma di questi, gli impianti grandi "utility scale" sono solo 1,2 Gw. Il resto sono pannelli installati sui tetti grazie al 110%, che fanno sì aumentare la produzione, ma non fanno raggiungere gli obiettivi al 2030», ha continuato Garrone ricordando che secondo il Pniec dovremmo installare 10 Gw all'anno, ben più di quanto fatto l'anno scorso. La Germania nello stesso anno ha installato 17 Gw, di cui 3 di eolico e 14 di solare. Senza considerare i numeri di Olanda, Svezia o Cina (che ha installato 500 Gw in un anno raddoppiano la sua capacità). Ma perché in Germania ci riescono e noi no? Secondo il vicepresidente di Erg tutti i paesi (Germania, Francia, Regno Unito) hanno già adeguato i prezzi dell'energia alle aste tenendo conto dei maggiori costi di produzione dell'energia da fonti rinnovabili. «Siamo a 90-100 euro al megawattora, mentre in Italia il prezzo alle aste è ancora a 75 euro al megawattora, in attesa del decreto FERX». La Francia nell'ultima asta ha elevato i prezzi a 86/87 euro a megawattora. «Dobbiamo dunque rinunciare a fare impianti perché avrebbero un ritorno negativo», conclude Garrone. E quando non ci sono le condizioni si va a fare gli impianti all'estero, anche negli Usa.

Ad aiutare la svolta potrebbe essere anche un'altra novità emersa dal decreto: un meccanismo di premialità, stabilito da Terna, per gli impianti localizzati in zone in cui minimizzano i costi per il sistema elettrico. Lo spirito è quello di dare spazio al mercato, lasciando che siano i prezzi offerti a definire dove realizzare le rinnovabili pur dando indicazioni di lungo termine sulle quantità complessive da approvvigionare. L'idea è dare la possibilità a chi investe di sapere dove c'è bisogno di elettricità e dove conviene investire. Va

«garantita la sicurezza del sistema elettrico al minor costo per il consumatore finale», dice a chiare lettere il documento.

L'altro fronte cruciale affrontato dal decreto FERX riguarda i tempi di autorizzazione che, nonostante gli sforzi del governo non sono adeguati a raggiungere i target Ue. Così il decreto prevede una procedura accelerata di valutazione per i grandi progetti (oltre 10 Megawatt). Il Gse «esaminerà il progetto parallelamente allo svolgimento del procedimento di autorizzazione unica». Ed entro 30 giorni lo stesso Gse rilascia un attestato di idoneità agli incentivi. Chissà se basterà.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA